

**L'ennesimo schiaffo dell'India ridesta i nostri politici. Ma, oltre alle dichiarazioni, faranno qualcosa di concreto?**

*Andrea Indini - ilgiornale.it*



L'ennesimo schiaffo, a pochi giorni da Natale. La decisione della Corte suprema indiana di respingere le istanze per chiedere l'attenuazione delle condizioni della libertà provvisoria, è solo l'ultimo sgarbo istituzionale che calpesta i diritti umanitari dei marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre e umilia lo Stato italiano che, ancora una volta, se ne resta zitto, con la coda tra le gambe.

Matteo Renzi, dopo tutto, non è così diverso da Mario Monti.

Aldilà delle pompose dichiarazioni, i vari premier che si sono succesi a Palazzo Chigi non hanno saputo far riportare a casa i due ufficiali di Marina. Tanto che la giustizia indiana si sente in diritto, per l'ennesima volta, di calpestare i due militari, simbolo del nostro Tricolore.

«È una enorme ingiustizia nei confronti di due uomini, nei confronti dei loro cari, dei militari e nei confronti di tutto il popolo italiano». Le parole di Paola Moschetti, compagna di Latorre, pesano sulla coscienza dei tre governi che, da quel 19 febbraio 2012, si sono alternati a Palazzo Chigi. Lo schiaffo di oggi è, infatti, solo l'ultimo di una serie interminabile. La Corte Suprema, infatti, non ha accolto le istanze presentate dai nostri marò volte ad attenuare della libertà provvisoria permettendo a Latorre un prolungamento della permanenza in Italia e a Girone un rientro in Puglia per trascorrere le festività natalizie insieme alla propria famiglia. Quarto caso nell'agenda odierna, le petition dei militari sono state illustrate dall'avvocato Soli Sorabjee, accompagnato da K. T. S. Tulsi, a un tribunale di tre giudici presieduto dal presidente della stessa Corte, H. L. Dattu. Quest'ultimo ha assunto, sin dalle primissime battute, un atteggiamento visibilmente in disaccordo con le richieste formulando nei confronti di Girone e Latorre numerose obiezioni.

L'istanza di Girone per un rientro in famiglia per un periodo di tre mesi, in concomitanza con le vacanze natalizie, è stata poco dibattuta.

Quasi tutto il tempo del dibattito, una trentina di minuti circa, si è infatti concentrato sui quattro mesi chiesti da Latorre per continuare il percorso terapeutico necessario dopo l'ictus e sottoporsi il prossimo 8 gennaio a un intervento cardiaco. Il presidente della Corte suprema, che in Aula rappresenta il governo indiano, ha ascoltato la difesa per poi discutere anche con i giudici a latere. Pur non essendo completamente contrario a concedere l'estensione della permanenza in Italia per Latorre, ha eccepito su vari punti della richiesta sorprendendosi del fatto che nella petizione venisse sollevato anche il problema della giurisdizione. «Allorché le indagini non si sono concluse e i capi d'accusa non sono stati presentati - ha osservato - come posso io concedere l'autorizzazione agli imputati?». E ha, poi, aggiunto: «Se concedessi questo ai due richiedenti, dovrei farlo anche per tutti gli imputati indiani. Anche le vittime hanno i loro diritti».

L'ennesimo schiaffo ai militari e al nostro Paese ha risvegliato l'orgoglio dei nostri politici. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso «forte contrarietà», mentre il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha assicurato che il governo darà al più presto una risposta. «Oggi per noi è una giornata difficile», ha chiosato. E nella registrazione della puntata di Porta a Porta ha aggiunto: «È stata una doccia gelata, una

decisione incomprensibile che non riesco a spiegarmi. Questa situazione va risolta e l'Italia non può fare altro che reagire. Anche da un punto di vista umanitario la richiesta doveva essere accettata - continua il ministro -

Stiamo seguendo con il ministro degli Esteri, e con il presidente del Consiglio questa questione e faremo un punto politico domani mattina in Parlamento. Latorre si deve curare e non vedo come possa tornare in India - sottolinea - lo dicono i medici e da questo non ci muoviamo".

Oltre alle dichiarazioni, la speranza è che a questo giro l'esecutivo si impegni seriamente e faccia qualcosa per fare giustizia e liberare due militari, due italiani, ingiustamente detenuti in un altro Paese.